

FERMARE LA GUERRA E IL DISCIPLINAMENTO SOCIALE

CONTRO LE EMERGENZE PERMANENTI E L'ATTACCO ALLE NOSTRE CONDIZIONI DI VITA

Per due anni, in nome della lotta contro un virus, ci hanno rinchiuso in casa, vietato le manifestazioni, hanno sospeso lo stipendio a chi si è opposto alle “prescrizioni anti pandemia”, ridicolizzato, criminalizzato e infine represso le proteste, come è accaduto ai portuali di Trieste. È chiaro a tutt* ormai che non si trattava di tutelare la salute. Per i comuni mortali i due anni passati sono stati il preludio a un futuro fatto di lacrime e sangue: licenziamenti, sfratti, devastazioni ambientali, militarismo e repressione.

Dopo l'emergenza pandemica, infatti, nuove emergenze, in primis la Guerra della Nato in Ucraina contro la Russia, vengono utilizzate per disporci all'obbedienza e irreggimentarci.

In perfetta continuità con i Governi precedenti, quello attuale rilancia il controllo repressivo e i sistemi di tracciamento sociale digitale, concedendo solo qualche contentino e facciata ai piccoli commercianti. Mentre i prezzi continuano ad aumentare e i salari a calare vertiginosamente, la spesa pubblica e sanitaria viene ulteriormente tagliata e nei progetti industriali 4.0 cresce lo sfruttamento e la ricattabilità dei lavoratori. Le sanzioni belliche, le speculazioni e le ipocrite misure della “transizione ecologica” ci consegnano a un periodo di austerità energetica che avrà come effetto, tra l'altro, quello di riabilitare opzioni di sviluppo inaccettabili e già in passato rifiutate (come ad esempio il nucleare che è considerato dalla UE una fonte pulita e sostenibile).

Contro il carovita e il peggioramento delle nostre condizioni materiali è necessario mobilitarsi e lottare con determinazione. Ma queste battaglie devono necessariamente intrecciarsi con il rifiuto del controllo e del disciplinamento sociale attuato dallo Stato e dalle multinazionali.

I grandi profitti delle multinazionali non si possono fermare chiedendo una tassazione degli extra-profitti (cosa che in qualche modo sia Draghi che Meloni hanno concesso formalmente). La normalità dei profitti ordinari è già la nostra vera schiavitù permanente. Perché, al massimo, si deve lavorare per vivere, non certo vivere per lavorare.

Non si può combattere l'economia di guerra invocando un semplice stop all'invio di armi, senza denunciare la Nato come soggetto aggressore vero responsabile del conflitto e la campagna razzista antirussa che porta avanti.

Coloro che grazie alla guerra si arricchiscono sempre di più (e i politici che ne difendono gli interessi) da mesi portano avanti una propaganda guerrafondaia che vorrebbe farci dimenticare che IL NEMICO È IN CASA NOSTRA: lo Stato, la Nato e tutti i padroni che traggono beneficio dall'impovertimento dei lavoratori e delle lavoratrici.

**CONTRO EMERGENZIALISMO, TECNOCAZIA
E DISCIPLINAMENTO SOCIALE DI STATO E MULTINAZIONALI.
CONTRO L'IMPOVERIMENTO, L'AUMENTO DELLO SFRUTTAMENTO,
LA DISOCCUPAZIONE E LA GUERRA PERMANENTE:
CI ORGANizzeremo PER NON SUBIRE L'AUSTERITÀ
CHE VOGLIONO IMPORCI E PER SOTTRARCI AL CONTROLLO DEL CAPITALE.**

NO GREENPASSROMA.ORG